# LANCIANO: IL GIOVEDI' SANTO NELL'ANNO DEL CORONAVIRUS

9 Aprile 2020



LANCIANO – Una Lanciano deserta nel giorno del Giovedì Santo, dalla chiesa di Santa Chiara esce solo un uomo incappucciato che porta la Croce: "Non uscirà la processione degli Incappucciati dal portone della chiesa, questa sera alle 22. Ma qualcosa accadrà", ha assicurato il priore dell'Arciconfraternita della Morte e Orazione San Filippo Neri, Raffaele Sabella.

A Lanciano, "nell'anno del Signore 2020, viene annullata la solenne processione del Cristo Morto per le vie della città", a causa dell'emergenza Coronavirus, "così come la fiaccolata degli Incappucciati, i concerti e le cerimonie che tradizionalmente si svolgono la Domenica delle Palme".

Ma, come spiega il priore, "Non possiamo lasciare la città orfana dei riti della Settimana Santa".

E così, nelle giornate di Giovedì e Venerdì Santo faremo risuonare, lungo il percorso delle nostre processioni, i due brani per banda l'elegia di Ravazzoni e il Christus  di Masciangelo, insieme ad alcuni estratti del concerto, cantato dalla nostra corale, tutto ciò scandito dal suono mesto della 'raganella'".

"Ci piacerebbe che tutta la città partecipasse a un profondo raccoglimento accendendo un lume, fuori alle finestre, nei giornie negli orari in cui solitamente previste la Fiaccolata degli Incappucciati e la Processione del Cristo Morto".

Il ricavato della questua cittadina andrà interamente domanto alla Asl Lanciano-Vasto-Chieti.

"Indossare l'abito Confraternale è un modo non generico per dare testimonianza visibile di culto e carità. Ogni abito ha una sua storia, suoi profondi significati, usi e riti della sua vestizione che sono tuttora validi e che vanno riscoperti. Già dal medioevo i primi Confratelli, quale manifestazione di impegno nella fede, penitenza, carità e culto pubblico, si vestirono con rozze tuniche che col tempo furono arricchite ed adattate a seconda della natura e dello scopo della Confraternita stessa".

"Indossato dai Confratelli richiama la tunica da Gesù nella sua passione, così come la ceppa delle Consorelle, che affiancano i Penitenti del Medioevo, richiama il mantello dei frati dei diversi Ordini religiosi. L'Abito sociale assume il significato di: Devozione, Penitenza ed Impegno di vita migliore e di questo abito morale il Confratello non deve mai svestirsi; egli diviene geloso custode dei valori su cui poggia la Confraternita e, ponendosi al servizio della stessa e del prossimo, si trasforma in strumento concreto e proficuo agire cristiano".

"L'abito, uguale per tutti, indica che tutti i Confratelli sono uguali tra loro, tutti fratelli in Cristo".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli